

Premessa

Dal 19 al 21 settembre del 2001 si è svolto, tra Pisa e Lucca, un convegno internazionale sul tema «Dimensioni della soggettività». Ne furono promotori studiosi del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Pisa e del Dipartimento di Filologia moderna dell'Università degli Studi di Firenze, che avevano collaborato, nel biennio precedente, all'interno di un programma di ricerche («Filosofie del soggetto») finanziato dal Ministero dell'Università e dalla Ricerca Scientifica perché giudicato di interesse nazionale e che poterono in quella circostanza contare sul sostegno della Scuola Normale Superiore di Pisa e della Fondazione «Dino Terra» di Lucca. A tutti va il mio sincero ringraziamento.

Consapevoli della complessità delle questioni che, sotto quel titolo, sceglievamo di affrontare e volendo lasciare spazio ad approcci che, nella loro varietà, potessero documentarla, ritenemmo opportuno articolare i lavori in sezioni tematicamente distinte. Fu così che le prime tre sedute plenarie vennero dedicate a un confronto a tutto campo su quanto ancora è possibile imparare dalle grandi filosofie del soggetto dell'età moderna e su quanto è possibile ritrovare in alcune riprese novecentesche del loro lascito teorico, mentre le tre sedute successive furono occupate da un intenso dibattito sui fondamenti soggettivi della comunicazione interpersonale e sulla possibilità di una disciplina delle controversie ad essi ancorata. Parallelamente, al di fuori delle sei sedute plenarie, vi fu occasione di raccogliere analisi e riflessioni sull'incidenza che concezioni diverse della soggettività hanno avuto in alcuni momenti tra i più significativi della vicenda letteraria degli ultimi due secoli.

Proprio questi, fra tutti i contributi al Convegno, hanno trovato per primi una propria collocazione editoriale, nel volume *L'io del poeta. Figure e metamorfosi della soggettività*, a cura di Ingrid Henne-

mann e Patrizio Collini (Collana di «Studi di letterature moderne e comparate», diretta da Claudia Corti e Arnaldo Pizzorusso, Pacini 2002). Una propria autonoma collocazione editoriale l'hanno nel frattempo trovata anche le relazioni presentate nella seconda delle due sezioni tematiche. Sono a disposizione dei lettori nel volume *Controversies and subjectivity*, a cura di Pierluigi Barrotta e Marcelo Dascal, Benjamins, Amsterdam 2005. Mancavano ancora all'appello le relazioni presentate nella prima e più generale delle tre sezioni tematiche e a questa mancanza intende rimediare il volume che sto presentando.

Il quadro, per la verità, non è del tutto completo, perché non ho potuto disporre delle belle relazioni di Virgilio Melchiorre e Manfred Frank, entrambe già allora promesse ad altri editori. Il testo con cui Frank ha voluto essere comunque presente nel nostro volume collettaneo e che ben volentieri pubblichiamo, non è quello, ben più ampio, con cui contribuì al nostro dibattito, anche se le tesi che espone sono pur sempre espressione di una posizione teorica nella quale non cessa di riconoscersi. Quanto ai testi di Karl Otto Apel, Claudio Cesa, Eugenio Lecaldano, Dieter Lohmar, Eduard Marbach, André Pessel, Francesco S. Trincia e Hélène Vedrine, la loro rilevanza è talmente evidente da rendere pleonastico ogni mio possibile commento.

Del ritardo con cui questi testi vengono pubblicati, devo assumermi per intero la responsabilità. Non posso invocare circostanze eccezionali o eventi imprevedibili. Il ritardo è dovuto unicamente a una mia sempre più marcata incapacità di prospettarmi l'avventura di cui sono professionalmente partecipe altrimenti che come un dialogo infinito. Quando, nella mia veste di curatore editoriale, ho letto i contributi che i colleghi mi avevano lasciato o, nel frattempo, cortesemente inviato, mi sono lasciato catturare dall'originalità di molte tesi che vi trovavo esposte e dalla novità degli interrogativi che, ad altri più tradizionali sostituendoli, riuscivano a sollevare. Delle risposte che esigevano stentavo a trovare traccia nel contributo che avevo a mia volta presentato. Mi sentii obbligato a riprenderlo, potenziarlo, svilupparlo. Le riprese sono state più d'una, gli sviluppi hanno preso la forma di altrettanti sondaggi in direzioni diverse. La matassa non cessava di dipanarsi e sempre più difficile mi riusciva trovare un punto fermo che mi consentisse di interrompere quel mio solitario commento a quanto ci eravamo detti e a quanto ci era mancato il tempo di dirci. Quando ci sono riuscito, ho scoperto che l'iniziale abbozzo di un discorso incompiuto si era trasformato in un saggio che non man-

ca di una sua interna compiutezza. Vorrei che i coautori di questo volume collettaneo potessero trovarvi non solo pensieri che mi appartengono, ma anche una sorta di bilancio, provvisorio, aperto e, ovviamente, rivedibile della riflessione in cui ci siamo insieme impegnati. Se così fosse, troverebbero forse meno difficile perdonarmi il comportamento poco riguardoso nei loro confronti di cui sono stati involontari complici.

M.B.

